

Sabato 8 novembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Il Pontefice ha esortato la Chiesa e la società civile a tutelare i minori contro le perversioni degli adulti

«La pedofilia si corregge in chiesa» Monito del Papa ai vescovi del Belgio

Karol Wojtyła riceve i vescovi del Belgio: «Nel rispetto delle persone e con la discrezione richiesta dovete raddrizzare situazioni morali sbagliate perché nulla sia oggetto di scandalo e nessuno sia perduto». Il trauma vissuto dalla società belga

A New York Ferrè prepara il frac per Dario Fo

Ferrè mette in frac la sinistra, imponendo la giacca con le code a Dario Fo per la notte dei Nobel, Isac Mitzrah prende il posto di Gianni Versace nel film sulla moda di Woody Allen, Rifat Ozbek stampa col sangue i tessuti, realtà quasi paradossali. Proprio come le sfilate americane, terminate ieri a New York, dove direttamente o indirettamente ha trionfato il made in Italy. I numeri smentiscono ogni eventuale opinione contraria. Secondo una ricerca di Pan Bianco e della Morgan Stanley, negli ultimi dieci anni l'italian style ha occupato il 70% delle importazioni Usa dall'Europa: 700 miliardi su 1.032. Ma oltre che materiale, la supremazia tricolore è morale e culturale. In una linea giovane come la Gieffeffe di Ferrè ci sono idee e ricerca per dieci collezioni di un astro statunitense come Ralph Lauren: «quello» delle magliette polo dove al posto del cocodrillo Lacoste, c'è un giocatore dell'aristocratico sport. Per la prossima estate Ferrè ha mutuato dalla danza classica, «la libertà fisica e la comodità dinamica», per inventare abiti modulabili sul corpo con un gioco di coulisse, gonne di tulle e pantacale unisex. Il tutto, al passo sciolto di scarpe da ballerina. Prossimo a raddoppiare la boutique nell'elegantissima Madison Avenue, alla ricerca di uno spazio per la Gieffeffe, magari a Soho, dove anche Dolce & Gabbana hanno inaugurato D & G mentre Alberta Ferretti ha comprato un palazzo a tre piani per la vendita della sua linea giovane Philosophy, Ferrè sta lavorando al guardaroba con cui Dario Fo e Franca Rame si recheranno a Stoccolma per la notte dei Nobel.

Gianluca Lo Vetro

ROMA. Il Papa ha rivolto un severo monito contro la pedofilia ricevendo, ieri mattina, i vescovi del Belgio in visita «ad limina». Ha detto che «la Chiesa deve ricordare, instancabilmente, che ogni persona deve essere protetta, particolarmente i bambini che, deboli e senza difesa, sono spesso bersaglio di adulti perversi che feriscono gravemente e in maniera durevole dei ragazzi per dare libero sfogo alle loro passioni».

Un discorso durissimo e senza precedenti con il quale ha voluto richiamare l'attenzione della Chiesa ma anche delle pubbliche istituzioni anche perché i fatti accaduti in Belgio hanno finito per coinvolgere tutto il paese. «Io penso - ha aggiunto - specialmente alle famiglie colpite dai comportamenti criminali di cui i loro figli sono state vittime». E, proprio a loro, ha reso omaggio per «il grande coraggio di cui hanno dato prova nel dolore», invitando l'insieme dei cittadini belgi ad un «profondo sussulto morale ed al perdono». Quest'ultimo, però, deve essere preceduto da un «vero pentimento» e da un concreto cambiamento di «mentalità e di comportamenti».

Poco prima era stato il card. Godfried Danneels, arcivescovo di

Bruxelles, a dire, a nome dei vescovi belgi al Papa, che «il nostro paese ha trascorso un anno tormentato proprio a causa della violenza esercitata sui bambini» da persone che esercitavano «perversione sessuale» legata ad una «rete lucrativa di pornografia infantile organizzata a livello internazionale». Ciò ha provocato «un vero trauma nella popolazione» anche perché la intricata vicenda ha evidenziato «gravissime disfunzioni delle nostre istituzioni, giustizia e polizia» ed un intreccio perverso tra «sessualità, potere ed apparati di lucro». Il cardinale ha, quindi, ricordato le «trecentomila persone riunite per una «marcia bianca» per «una manifestazione come non si era mai vista» per affermare, in nome «dell'umanità» i diritti di ogni persona e, in primo luogo, dei bambini. La Chiesa - ha affermato su questo punto il Papa - «ha il dovere di far sentire la voce dei deboli e di insegnare, oggi più che mai di fronte al decadimento del costume che non rispetta più neppure i bambini, i valori morali che nessuna legge può impunemente schernire». La Chiesa - ha aggiunto - rispetta ogni comunità politica «senza confondersi con alcuna di esse», ma ha l'obbligo di «ricordare a coloro che esercitano un servizio

legittimo del popolo e a tutti i contemporanei ciò che fonda l'agire personale e comunitario e ciò che, al contrario, ferisce gravemente l'uomo e l'umanità». Perciò, ha condannato e condanna «situazioni morali erronee» come quelle verificatesi in Belgio ma che continuano ad accadere anche in Italia, in Europa e nel mondo. Va ricordato, a proposito, la lettera inviata l'11 giugno 1993 all'episcopato statunitense per denunciare lo stesso fenomeno della pedofilia, ma il discorso di ieri è stato molto più duro. Ma il Papa è tornato sull'argomento ricevendo, successivamente, una larga rappresentanza di giornalisti di associazioni belghe di ispirazione cattolica che compiono cento anni. Alternando il francese al fiammingo, Giovanni Paolo II ha richiamato la loro attenzione, estendendo il discorso a tutti gli operatori dei mass-media, sul problema dei «bambini spesso derisi nella loro essenza spirituale e corporale». Si è riferito ai fatti di pedofilia del Belgio ma anche a quelli che continuano ad accadere nel mondo. Ha pure raccomandato che il compito dei giornalisti è di informare ma anche di far emergere situazioni positive.

Alceste Santini

Una sorella a Roma per bimba rapita da pedofili

La «piccola» come è stata ribattezzata la bambina cinese salvata a Linata da un futuro di schiavitù ha in Italia una sorella. Vive a Roma, in un istituto di suore, da oltre un anno, anche lei della regione cinese dello Zheijiang, salvata da trafficanti internazionali e forse, come la «piccola», destinata a finire nelle mani di un pedofilo. La vicenda del cambogiano fermato nel novembre del '96 all'aeroporto di Fiumicino con quattro bambini fece scalpore. Era la prima volta che l'Italia scopriva terreno di scambio di minori, che si ipotizzava patria di trafficanti pedofili. Una vicenda che ha scosso l'opinione pubblica.

La tragedia di Romeo e Giulietta a Palermo. Il ragazzo salvato dai militari che vegliavano Falcone

Si uccide per un amore contrastato dai parenti Il fidanzato tenta di ammazzarsi sulla sua tomba

I due ragazzi erano laureati e entrambi lavoravano. Francesca, 27 anni, si era impiccata due giorni fa stanca dei rimproveri. Fabio, 31 anni, era a Milano. Ha preso l'aereo per Palermo, poi si è imbottito di pillole.

PALERMO. E una storia brutta. Una storia che sarebbe facile infarcire di luoghi comuni. Di fronte a quello che è accaduto a Palermo sarebbe comodo riportare tutto alla letteratura, citando Giulietta e Romeo, dicendo che la vicenda dei due sfortunati amanti veronesi si ripropone oggi, alle soglie del terzo millennio a Palermo, nel cuore della Sicilia. Sarebbe facile, ma sarebbe anche ingiusto.

Francesca aveva 27 anni, studiava psicologia ed era figlia, per sua disgrazia, di una famiglia benestante. Il suo amore era Fabio, 31 anni, impiegato in una ditta di elettronica. Per cercare lavoro era dovuto salire su fino a Milano. Non ci sono i Capuleti e i Montecchi, non ci sono rivalità, di tra potenti clan famigliari. In questa vicenda assurda c'è solo lo squallore di una borghesia benpensante ed egoista, c'è solo il cinismo di chi non ha mai amato e non riesce a comprendere l'amore anche quando questo spunta nel cuore dei propri figli. C'è l'incapacità di un genitore, che oggi vive certo un dolore atroce, ma che non ha saputo

guardare alle ragioni dell'essere che aveva messo al mondo, pensando di essere invece proprietario, credendo giusto arrogarsi il diritto di pilotarne le emozioni. Non riuscendo ad amare quella persona, ridotta solo ad uno strumento per affermare i propri valori.

Francesca è morta d'amore, impiccandosi nella sua stanza perché i suoi genitori, due affermati professionisti, non riuscivano a mandare giù che si fosse innamorato di un ragazzo come tanti, figlio di un impiegato e di una casalinga. Le ragioni del censo, della posizione sociale, era questo - speriamo che sia corretto - usare ormai il verbo al passato - il centro del mondo dei genitori di Francesca. Le ragioni del cuore nel loro mondo non avevano diritto di cittadinanza. Un mondo chiuso, dove ci si accoppia solo per perpetuare il sistema in una forma di prostituzione antica, tollerata e benedetta.

Francesca ha detto semplicemente di no. Ha rifiutato di prostituirsi, sposando senza amore un uomo del suo ceto e rinunciando all'amore che

aveva invece nel cuore. Ha provato a ribellarsi, ma non ha avuto la forza per andare fino in fondo ed è crollata.

Fabio, in questo caso si come Romeo Montecchi, ha saputo della tragedia mentre era lontano. Non ci ha pensato un attimo ed è saltato sul primo aereo che da Milano andava giù a Palermo. E' corso di volta al cimitero di Sant'Orsola, fermandosi solo per acquistare in farmacia i barbiturici che gli servivano per farla finita. Ha scavalcato la cinta del camposanto, è entrato nell'obitorio dove era stata sistemata la sua Francesca in attesa della sepoltura e finalmente è riuscito a piangere tutte le lacrime che aveva, prima di ingoiare il veleno. Non è morto solo perché cadendo ha urtato un vaso. Il rumore ha fatto accorrere i militari che montavano la guardia sulla tomba di Giovanni Falcone.

Lo hanno salvato in ospedale con una lavanda gastrica che non potrà mai togliergli il dolore che altri gli hanno piantato dentro.

Walter Rizzo

Più uomini suicidi per amore

L'amore impossibile, dopo la cattiva salute, è la seconda causa, tra quelle conosciute, che spinge all'estremo gesto gli italiani che decidono di farla finita (3.911, dei quali 1.725 donne e 2.186 uomini). In particolare, stando alle ultime statistiche dell'Istat, sono 340 (265 uomini e 75 donne) le persone che in un anno si sono suicidate per «motivi affettivi»; il più delle volte è proprio il sesso forte ad avere il cuore più debole e a non riuscire a vivere senza lei. Per quanto riguarda le altre cause di suicidio quella più scatenante è legata alle voci malattie.

Il presidente Fabio Mussi e la presidenza del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

GUIDO IANNI
deputato nelle legislature VII, VIII e IX, e si unisce al dolore dei familiari.
Roma, 8 novembre 1997

Giuseppe Caldorola partecipa con affetto al dolore di Laura Delli Colli e dei suoi familiari per la morte della madre

ANNA MARIA FANTONI
Delli Colli
Roma, 8 novembre 1997

Silvia Garambois e Daniele Martini abbracciano con affetto Laura Delli Colli per la perdita della cara

MAMMA
Roma, 8 novembre 1997

Patricia Vasconi e Pietro Stramba Badiale sono fraternamente vicini a Laura Delli Colli per la perdita della cara

MAMMA
Roma, 8 novembre 1997

I nipoti Ricki, Dada e Ste ricordano con immutato affetto il loro carissimo nonno

LUIGI
e
MARIA
(nonna)
BERTORELLO
Genova, 8 novembre 1997

Ricorrendo in questo mese la scomparsa di

GIÒXE
LUIGI
e
MARIA
(nonna)
BERTORELLO

I figli Pina e Nanni unitamente a Enrica e Riccardo li ricordano.
Genova, 8 novembre 1997

Esclamando il compagno

Ferdinando Neri
nrvidoneidire, tenero nel fare.
Codogno (Lo), 8 novembre 1997

Nel 27° anniversario della scomparsa di

BONFIGLIO MONTEBELLO
il figlio Piero lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità.

Milano, 8 novembre 1997

8 novembre 1977 8 novembre 1997
A 20 anni dalla morte del compagno

GIUSEPPE COLOMBO
detto Colomino

la moglie, i figli, la nuora e il nipote lo pensano sempre con immenso affetto e ricordano il suo generoso impegno per la difesa dei diritti dei lavoratori.
Cinisello-Mezzago, 8 novembre 1997

Assoldati ex ufficiali israeliani

Volevano rapire Athina erede dell'impero Onassis

GINEVRA. È sempre più intricata la vicenda del presunto piano per rapire la nipote e unica erede di Aristotele Onassis, Athina, 12 anni, figlia di Christina Onassis, morta nell'88, e di Thierry Rousset, francese. Tre giorni fa Rousset dà notizia di un complotto sventato dalla polizia elvetica mesi fa, che avrebbe avuto l'obiettivo di rapire la bambina e danneggiare lui. L'indagine avrebbe portato all'emissione di mandati di arresto internazionale contro alcuni (quattro o sette, a seconda delle fonti) cittadini israeliani i quali, secondo la polizia, erano stati bloccati mentre seguivano Athina e suo padre - che vivono abitualmente in Svizzera - a St Moritz. Il punto è chi sono veramente i presunti pedinatori, e per chi lavoravano. Secondo la Fondazione Onassis - curatrice del patrimonio di Athina (un miliardo di dollari) - accerrima nemica del padre della ragazzina - che interviene, non c'è nulla di vero. «La campagna di stampa lanciata dal padre della minore - afferma in una nota la Fondazione - fa parte del suo

schema per isolare la minore dal controllo dei curatori del suo patrimonio anche per quanto riguarda la sua sicurezza».

«E ciò - aggiunge - è inaccettabile e pericoloso». Le «insinuazioni» e «le accuse infondate su un preteso tentativo di rapimento della bambina» - «sono completamente inventate dal signor Rousset». Gli israeliani raggiunti da mandato di arresto dopo indagini condotte anche da inquirenti svizzeri in Israele sarebbero stati ingaggiati da un'agenzia investigativa privata israeliana: due di loro sarebbero ex alti ufficiali dell'esercito. E qui l'intrigo si avviluppa ulteriormente. Secondo la radio israeliana - e il quotidiano israeliano «Yedi Ahronoth», i mandanti del presunto progetto rapimento della bambina sarebbero, di volta in volta, o lo stesso padre di Athina, o la Fondazione Onassis. La radio israeliana ha detto che un membro della Fondazione si era rivolto a un'agenzia di investigazioni israeliana per raccogliere materiale contro Thierry Rousset.

«È impossibile il rispetto immediato e integrale delle norme»

Discoteche, ora il volume è salvo Il Senato boccia il decreto taglia-decibel

ROMA. È «pressoché impossibile» il «rispetto immediato e integrale di tutte le norme» contenute nel decreto che abbassa il volume in discoteca, entrato in vigore il 6 ottobre scorso e che dava 15 giorni di tempo per applicare i limiti e 60 per dotarsi di fonometri.

Così la commissione ambiente del Senato ha bocciato il decreto dopo aver ascoltato gli operatori dello spettacolo di Silb-Pipe, Agis, Arci e Assomusica. Il presidente della Commissione, Fausto Giovanelli, ha annunciato - riferisce una nota dell'organismo parlamentare - che chiederà l'audizione «con i rappresentanti del governo coinvolti nell'operazione per promuovere una metodologia e una normativa fondate su obiettivi definiti e soprattutto sulla concertazione con gli operatori più responsabili, anziché sul comando e controllo».

«Per situazioni che riguardano non il lavoro ma la cultura e il tempo libero, cui si accede per scelta - ha spiegato Giovanelli - è ragionevole

adottare limiti e metodologie di contenimento senza rigidità eccessive». È necessario, «quanto meno» ha affermato - prevedere un lasso di tempo più ampio per l'entrata in vigore dei limiti che dovranno cambiare l'ambiente e le abitudini di migliaia di luoghi per la musica e lo spettacolo quali cinema, teatri, discoteche, circoli e siti per concerti. D'altra parte è anche vero che il 50% dei giovani denuncia l'eccessivo volume della musica nelle discoteche».

L'operazione «timpano sicuro» riguarda balere e - recita il provvedimento - tutti i luoghi di intrattenimento danzante, compresi i circoli privati abilitati di pubblico spettacolo, al chiuso o all'aperto. In questi luoghi ci dovranno essere 95 decibel di media e 103 di «picco».

Particolari macchine dovranno segnalare i decibel e descrivere la «curva acustica ogni tre minuti» La memoria del livello di musica contenuta nelle strisciate ottenute dagli apparecchi dovrà essere archiviata

dai gestori per tre mesi e pronta ad essere esibita in caso di controlli. Sotto controllo anche il livello di pressione sonora: il sistema di rilevazione automatico deve essere dotato di dispositivo di sicurezza meccanica ed elettronica. Fin dalla sua presentazione, questo decreto è stato avversato dal popolo della notte. E proprio oggi il Sindicato italiano locali da ballo *Silb* inizierà una raccolta di firme in quasi 20 famose discoteche del centro-nord (tra queste a Rimini *Paradiso*, *Cocoricò*, *Pascià*; a Milano *Hollywood*, *Ipotesi*; a Roma *Piper*, *Alien* e *Gilda*) per sottoscrivere una richiesta di rinegoziazione delle regole per la gestione degli spazi dedicati alla fruizione musicale per «raggiungere un equilibrio tra le ragioni della musica e della sicurezza». Una decisione che non mancherà di suscitare polemiche roventi. Negli anni passati, ad esempio, gruppi di genitori si erano organizzati per chiedere la riduzione dei decibel in discoteca.

Comunicato dell'esecutivo sindacale del gruppo Arca-Seer-Set

L'esecutivo sindacale del gruppo Arca-Seer-Set in vista dell'inizio della trattativa, sulla base del diffondersi di indiscrezioni allarmanti - non smentite - circa le intenzioni dell'azienda, ha convocato nelle diverse sedi assemblee di redazione per definire le linee dell'intervento sindacale che dovrà svilupparsi a difesa dell'identità politica dell'Unità e del suo storico insediamento territoriale.

L'esecutivo sindacale del gruppo ha quindi proposto alle assemblee di affidare al Cdr un pacchetto di cinque giorni di sciopero da utilizzare secondo le modalità che verranno definite. La proposta, accettata all'unanimità, dalle redazioni vuole essere innanzitutto un impegno collettivo contro ogni ipotesi di ristrutturazione che possa ridurre la presenza dell'Unità in alcune aree di tradizionale diffusione e di mettere in pericolo la stessa qualità del giornale nazionale.

L'informazione locale, oggi fornita attraverso le «Matti-ne» - come dimostra la stessa sperimentazione avviata dall'azienda - è fin dalle origini elemento fondamentale di qualificazione giornalistica, arricchimento indispensabile della testata principale e in quanto tale presidio delle aree a maggiore diffusione. Tutelarne l'esistenza significa - prima ancora di una legittima difesa dei livelli occupazionali - difendere un forte legame tra l'Unità e i suoi lettori.

L'esecutivo sindacale di Arca-Seer-Set alla vigilia della presentazione del piano chiede all'azienda e alla proprietà di valutare con molta attenzione ogni scelta evitando decisioni che possano rappresentare altrettante lacerazioni nel rapporto con i lettori e con le redazioni.

Comunicato dell'Arca Società Editrice de l'Unità Spa

L'Arca Società Editrice de l'Unità comunica che nella giornata di mercoledì 19.11.1997, presso la Fig, verrà consegnato ai rappresentanti sindacali aziendali e nazionali di giornalisti e poligrafici il progetto di riequilibrio economico-finanziario delle aziende del Gruppo. Il confronto proseguirà nelle rispettive sedi di competenza.

L'auspicio è che la fissazione della data contribuisca a creare quel clima di serenità da tutti giudicato indispensabile per ricreare, con spirito costruttivo, le soluzioni più idonee a risolvere la difficile situazione delle aziende del Gruppo. Inoltre, essendo il progetto ancora in corso di elaborazione - in particolare per le iniziative editoriali a carattere locale oggetto della sperimentazione e di valutazione positiva da parte della commissione paritetica - ogni ipotesi di intervento comunque diffusa dagli organi di stampa è da considerarsi prematura.

“NON LEGGO L'ASAH SHIMBUN, MA HO COMINCIATO A LEGGERE INTERNAZIONALE”

Umberto Eco

Ogni settimana *Internazionale* legge per voi i giornali di tutto il mondo e traduce in italiano gli articoli più interessanti che altrimenti vi perdereste. Oggi *Internazionale* ha più pagine, immagini a colori, nuove rubriche: come sempre, lo trovate in edicola ogni venerdì, al prezzo - invariato - di 5.000 lire.

Internazionale